

SE NE VA LA PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI SOCIALI

## La Raggi viene abbandonata anche dalle sue collaboratrici

Sola e abbandonata al Campidoglio. La lista dei fuggitivi M5s facenti parte dell'entourage Virginia Raggi si allunga a vista d'occhio. Gli ultimi pezzi persi per strada dalla sindaca sono una consigliera del XII Municipio e il delegato alla Ciclabilità. Anna Maria Gabrielli, che se n'è andata dal movimento e s'è dimessa poiché non condivide il modo in cui i 5Stelle si stanno comportando, tradendo, a suo giudizio, i buoni propositi originari. Paolo Bellino, chiamato in pompa per sviluppare una ciclabilità «finalmente moderna», se n'è andato sbattendo la porta. Ha scritto alla Raggi: «Con enorme sollievo non sono più un dipendente dell'Amministrazione capitolina».

Valentini a pag. 7

La sindaca perde pezzi. Via anche una consigliera del XII Municipio e il delegato alla ciclabilità

# Raggi abbandonata in Campidoglio

## Accuse al M5s: troppo litigioso e lontano dalle origini

DI CARLO VALENTINI

**H**a un bel da fare **Beppe Grillo** a puntellare **Virginia Raggi**, anche subendo il suo «No» alle dimissioni in caso di avviso di garanzia. E il sindaco di Parma, **Federico Pizzarotti**, che invece venne espulso proprio per questo? Ma il fondatore del Movimento 5stelle conta sul fatto che i voti gli arrivano sull'onda dell'antipolitica e avulsi dai mal di pancia dei militanti, che per altro da sempre sono in numero esiguo. Così fa spallucce anche di fronte a un altro tassello che si stacca dal suo mosaico romano, quello di una consigliera al XII Municipio (e presidente della Commissione Affari Sociali), **Anna Maria Gabrielli**, che se n'è andata dal movimento e s'è dimessa poiché non condivide il modo in cui i 5stelle si stanno comportando, tradendo, a suo giudizio, i buoni propositi originari.

È anche una guerra tra donne. Virginia Raggi ha voluto incontrarla per dissuaderla ma non c'è stato nulla

da fare. La dimissionaria le ha sciorinato quello che ha definito il «caso Massimo Di Camillo», la punta di quell'iceberg che la consigliera, a suo tempo attivissima nella campagna elettorale a favore della Raggi, ha deciso di non accettare. E ha mandato la lettera di dimissioni in cui sottolinea che «non trovando più confronto e coerenza nei valori 5stelle è meglio dimettersi per ritrovare le energie su altri fronti». Poi sulla pagina Facebook ha scritto: «Mi dimetto a causa dei molteplici avvenimenti che sono entrati in contrasto con i valori che mi hanno spinto a candidarmi».

**In più anche un'altra pentastellata** dello stesso Municipio, **Francesca Benevento**, ha un piede fuori e quindi un ulteriore tassello potrebbe presto cadere. Dice: «Hanno sacrificato i principi e le idee del movimento». L'ultimo *casus belli* si riferisce al presunto conflitto d'interesse del presidente del Municipio, il 5stelle **Massimo Di Camillo**, che deteneva quote (50%) di una società che gestisce un asilo privato e opera in

convenzione con il Comune. La vicenda è esplosa quando egli ha espresso parere negativo all'apertura di un altro nido in quel quartiere. «Nella zona», ha sostenuto, «abbiamo un altro asilo... Questo fa venire dei dubbi su facoltà o legittimità di aprire una nuova struttura». Il fatto è che l'«altro asilo» è quello alla cui gestione egli era interessato.

**L'Avvocatura, interpellata**, aveva dichiarato il consigliere incompatibile e ineleggibile. Ma i suoi colleghi 5stelle (in parte) hanno fatto quadrato e la votazione sulla sfiducia con voto segreto è finita in pareggio (tre franchi tiratori grillini hanno votato per l'impeachment) e quindi col suo salvataggio.



Ma col gruppo pentastellato diviso in due, da una parte i malpancisti, che non volevano difendere il presunto incompatibile, anche per coerenza con le richieste di dimissioni verso ministri e parlamentari, dall'altra i realisti, secondo i quali non c'erano gli estremi della sfiducia.

**In un sussulto di memoria** sulla trasparenza tanto sbandierata, la capogruppo 5stelle, **Francesca Benevento**, aveva aderito alla richiesta dell'opposizione di Fratelli d'Italia del voto segreto. Così sui carboni ardenti è finita lei, dimissionata da capogruppo in malo modo: «C'era un parere dell'Avvocatura sull'incompatibilità e nessuno dei consiglieri è stato informato. Ho chiesto l'accesso alle carte più volte e mi è stato negato. Quanto alla mia sostituzione non sono stata avvisata neanche della riunione. Sono venuta a sapere che non ero più capogruppo da una chat, dalla quale poi sono stata cancellata. Non si fa così».

**Seguirà la Gabrielli** nell'addio dopo che le sono stati tolti i gradi? Nel posto lasciato libero dalla Gabrielli si è seduto il primo dei non eletti, **Dario Spadaccini**, di provata fede Dicamillana. Dice: «La legge non dice che deve dimettersi e poi l'incompatibilità non è stata riconosciuta da nessuno a livello politico. Nessuno organo politico l'ha sancita quindi non ha un valore reale».

**E Di Camillo?** Dopo tanto chiasso ha ceduto le azioni: «L'ho fatto solo per fare terminare questa discussione». Il XII Municipio è davvero una spina nel fianco per Grillo (e per la Raggi). Infatti se n'era già andata la consigliera **Francesca Grosseto**, la più votata alle elezioni circondariali.

Dopo mesi di bisticci è passata al gruppo FdI. Spiega: «Non mi sentivo più parte di un gruppo municipale lacerato dalle fazioni interne. Perciò ho scelto di lasciare il M5s per aderire ad un progetto serio ed affiancare persone competenti, proseguirò il mio percorso in FdI con entusiasmo e determinazione, con l'obiettivo esclusivo di lavorare per i cittadini ed il nostro territorio».

**Non è finita qui.** Ai problemi nelle circoscrizioni si aggiungono quelli del Comune. Le dimissioni, protocollate l'altro ieri, del responsabile per la ciclabilità, **Paolo Bellino**, sono un colpo al cuore della Raggi, che lo aveva chiamato in pompa magna e con grande squillar di trombe. «Farò tutto il possibile per sviluppare una ciclabilità finalmente moderna», aveva annunciato all'atto della presentazione. Non è passato un anno e se ne va sbattendo la porta. Ha scritto alla Raggi: «Con enorme sollievo non sono più un dipendente dell'Amministrazione capitolina. Mi era ormai impossibile avere un rapporto così stretto con i dipartimenti, con cui lo scontro era (ed è ancora) pressoché totale. La penna è in mano alla burocrazia, che non la molla e scrive spesso il contrario di quanto chiesto. O fa in modo che diventi il contrario o blocca il processo con motivazioni ridicole. Non ci vuole molto coraggio per mandare a quel paese questa burocrazia. Per ora ho cominciato io».

**Insomma, la lista dei fuggitivi** si allunga a vista d'occhio. E pensare che **Anna Maria Gabrielli** aveva scritto su Facebook, invitando a votare 5stelle: #coraggioinsieme cambiamo tutto.

**Twitter: @cavalent**

—© Riproduzione riservata—■